



**La salma
di Maurizio Guccio
vittima
di un agguato
a Milano
nel marzo scorso
Nella foto piccola
l'industriale
ucciso**

Trenta miliardi di Zorzi a Gucci

Un prestito allo stilista ucciso a Milano

Il Delfo Zorzi, l'estremista di destra indagato per la strage di piazza Fontana a prestare 30 miliardi a Maurizio Gucci lo stilista ucciso a Milano il 27 marzo scorso. Il pm Carlo Nocerino conferma il prestito ma nega che ci sia una pista nera nelle indagini sul delitto di via Palestro. Ma la vicenda getta nuove luci sulle incredibili di sponibilità di Zorzi da anni residente in Giappone utilizzate per finanziare l'eversione nera

SAFARINA DIBANTU

■ MILANO. E' uno strano intreccio si è nato a galla in questi giorni fra l'omicidio di Maurizio Gucci il re delle griffe, ucciso il 27 marzo scorso e Dello Zorzi, l'estremista nero indagato per la strage di piazze Fonti. E fu proprio lui a garantirgli all'inizio della durata delle sue 300, quella boccata di ossigeno di cui aveva assolutamente bisogno, nella primavera del 1993 per far fronte ai debiti che minacciavano il suo impero. Trenta miliardi che Gucci doveva trovare in tempi record in dieci giorni al termine imposto dalle banche.

Часть 1

Lo stileto fuor tinto li trovò come la mamma arrivata dal cielo. Lui stesso acciò non dicesse una bugia, disse di aver sognato suo padre che gli diceva di cercare i soldi sotto una mattona della casa di Saint Moritz. Ed ora si scopre che a presiglio fu lui il colpo Zorba.

Per il pubblico ministero Carlo

recchi quattrini lo conferma il giudice Guido Salvini che indaga a Milano sui attentati dell'estrema destra in Lombardia e Veneto e per i quali Zorzi è una vecchia conoscenza. È diventato molto ricco grazie a disposizione parecchi quattrini che non s'è ripreso da dove provengono. Gli inquirenti sapevano che aveva utilizzato questi disponibilità per altri tre ai un ricco fascista fuggitivo dall'Italia ma adesso si scopre che il prestito a interessi da strozzaggio ha contribuito ad aumentare i suoi introiti. Salvini ha spiegato che Zorzi è riuscito a impiantare una serie di attività commerciali legate alla moda italiana da qui il contatto con Gucci. «C'è di nato - ha aggiunto Salvini - finito anche di comprare un suo accusatore Martino Siciliano per sottrarlo alla giustizia».

La maternità

La mattonella.
Si chiamava così la leggenda della mattonella: una favola a cui nessuno aveva creduto, ma ora il misterioso finanziatore ha un nome e un cognome. Una vaga traccia che portava dall'Est l'aveva indicata anche la ex moglie di Gucci Paltrenza Ruggiam che nel suo memone parla del prestito «restituito con una penale «tolvata» e propiziato da un consulente vicino al Vaticano che vive in estremo Oriente. Non si sa quanto questa scoperta contribuirà alla soluzione del giallo Gucci sicuramente però getta nuove luci sulla figura di Zorzi e sulle sue straordinarie responsabilità finanziarie.

magistratura alle commissioni parlametari. Stragi e sui servizi segreti parlava della «caccia» data da un gruppo di estrema destra a Martino Siciliano. Tale gruppo - si legge nella relazione - ha come punto di riferimento un paese extraeuropeo e dispone di ingenti risorse finanziarie legate a vaste attività commerciali. E il giudice Salvini non ha dubbi sul fatto che sia stato proprio Zorzi a tentare di comprare Siciliano. L'estremista nero però nell'arcipelago del Sol Levante di sponso di un improprio finanziario che supera ogni previsione: se gli ha consentito di muovere trenta miliardi per soccorrere un imprenditore con l'acqua alla gola. Siamo nella primavera del 1993. Gucci è decisamente sovraesposto con due banche svizzere. A quelle banche ha dato come garanzia i pacchetti azionari di due società del gruppo violando le intese con altri partners finanziari gli arabi di «Investcorp». Le banche pretendono i titoli dati in pegno: gli arabi mettono alle strette Gucci e si impegnano a riaprirne i debiti in cambio di un «contratto a scadenza che sostanzialmente gli avrebbe sottratto la leadership della società» ma arriva il salvataggio in extremis. Il prestito consente a Gucci di vendere ugualmente agli arabi ma a condizioni di metà alio incassando 270 miliardi di lire. Nocerino afferma che non c'è nessuna pista nera nelle indagini sul debito Gucci ma il signore delle due «C» davvero ignorava la provenienza di quei quattro miliardi parallelo delle finanze di Zorzi?

**Messina, sparano
contro il negoziò
di un imprenditore**

Due colpi di fucile caricato a pallottole sono stati sparati contro la saracinesca di un negozio di pellicce in una via centralissima di Patti, località in provincia di Messina. Gli inquirenti stanno seguendo due piste. Sia sul fronte del racket che su quello delle estorsioni si stanno orientando le indagini della polizia e dei carabinieri di Patti dopo l'attentato. L'attentato intimidatorio è stato commesso ai danni dell'imprenditore Salvatore Greco, 48 anni, titolare di uno stabilimento per la lavorazione di pellicce nella centralissima Via Teatro di Patti. Sabato notte contro la saracinesca d'ingresso sono stati sparati due colpi con un fucile calibro 12 caricato con pallottole che hanno mandato in frantumi alcune vetrine. Intanto Greco ha dichiarato agli investigatori di non avere subito alcuna richiesta di denaro. Salvatore Greco potrebbe avere ricevuto somme ad usura per la sua attività, non rispettando poi gli accordi e per questo i creditori avrebbero inviato un messaggio inequivocabile. Sul posto sono anche intervenuti uomini della scientifica della polizia di Messina.

racconta del ruolo svolto dalla Cia nel controllare (o promuovere) le attività eversive. Svolsi attività di informazione facendo riferimento al comando Flasc di Verona a partire dal 1967 fino al 1978. La struttura informava che operava all'interno di questo comando era una struttura informativa della Cia interessata ovviamente ad avere il maggior numero di dati sulla situazione italiana. La struttura composta e l'impegno sia di militari americani sia di cittadini italiani che costituivano in sostanza una rete di informazione sul territorio. Non erano tutte persone di destra e c'erano anche persone che potevano essere di orientamento democristiano o liberale pur ben sicuramente anticommuniste. La rete era

(un incontro precedente *ndr*) era stata portata avanti una battaglia per la vittoria dei loro ideali anche con l'apporto di strutture e logiche che aveva fatto molto. In questi battaglia secondo Zorzi e era che come Ventura aveva avuto dei problemi e a questo punto andava aiutato. Mi disse quindi che esisteva un progetto per farlo evadere dal carcere di Frescura. « Non risposti più che non te ne occupi direttamente tu » allora Zorzi mi rispose spicciolosi su qui che lui era avuto tutto in precedenza. Mi disse che un suo diretto intervento per liberare Ventura era praticabile in quanto egli stesso era compromesso nei medesimi fatti o nei fatti collegati. In fatti egli aveva preso parte direttamente all'attentato che era avvenuto

(un incontro precedente *ndr*) era stato portato avanti una battaglia per la vittoria dei loro ideali anche con l'apporto di strutture e logiche secondarie. Zorzi e altri che come Ventura aveva visto dei problemi e a questo punto andava aiutato. Mi disse quindi che esisteva un progetto per farlo evadere dal carcere di Fresno. «Io risposi: poi che non te ne occupi dire il momento e allora Zorzi mi rispose: spri-
dosi su qui che io era avvistato in precedenza. Mi disse che un suo diretto intervento per liberare Ventura era pericoloso in quanto egli stesso era compromesso nei più desumetti fatti o nei fatti collegati. Le fatti egli aveva preso parte direttamente all'attentato che era avvenuto il 12 dicembre. Era in presso la Banca Nazionale del Lavoro e aveva portato a Cilacare l'ordigno grazie alla collaborazione del figlio di un dirigente di banca».

gnava e furo se appare. In subordine si fosse stato scoperto il ruolo di Zorzi nelle bombe del 12 dicembre 1969 (che si sppiarono nel giorno di poi, ore tra Milano e Roma tutti). L'attuale cittadino giapponese si sarebbe assunto la responsabilità dell'attentato di Roma che non aveva provocato vittime, in quel modo avrebbe cominciato subito un alibi per piazza Fontana. D'altro al progetto di latrava di Venuti. Dighio ha raccontato anche a Zorzi mi disse che Venuti era quello delle bombe mescolate in quel modo, aveva messo in pericolo l'organizzazione, lasciando importanti prove materiali. Fece altrettanto circa nei confronti di Venuta e diede così a Venuto che questi era coperto dal Sis, ma a Venuto comporre un minimo di imbarazzo e per protezione, mentre egli aveva fatto delle confidenze ad un professore, ricontattandogli qui a tutta la storia e conoscendone così proprio l'inizio delle indagini nei confronti del suo gruppo. Zorzi ha fatto comunque che nonostante ciò e forse proprio per quello Venuto andava aiutato a sfuggire agli inquirenti e che comunque le persone che si fossero impegnate nell'esecuzione del progetto avrebbero avuto una grossa ricompensa ma quanto esistevano i fondi. Argomento che i fondi venivano direttamente da Roma al Sis.

Dighio nei suoi interrogatori ha anche chiamato in causa Carlo Maria Maggi, l'allora leader degli ordinisti veneziani, la partita che ha raccontato di un colloquio con Venuti. Maggi nel quale l'ex informante della Cia disse di aver saputo che Zorzi aveva partecipato alle azioni di 12 dicembre «di discorsi che sembrano cose di poco conto». Maggi rimase un altro sorpreso e poi con riferimento a Zorzi scalandò. Lo ha fatto per motivi ideali. Parla che siano tornate come una conferma delle responsabilità degli ordinisti veneziani.

L'arresto della Cia

Ma al di là di piazza Fontana e parte del racconto di Dighio che può darsi per dimostrato è quella in cui il collaboratore di giustizia

formato da diverse sezioni, ognuna delle quali si riferiva ad un determinato ambiente in cui raccogliere le informazioni come ad esempio il mondo industriale, l'estremismo di destra, l'estremismo di sinistra e così via.

stra l'estrema sinistra e così via. La «rete» della Cia aveva poi contatti con il gruppo Siegfried, una struttura parallela e direttamente collegata con i gruppusci di fascisti. Al gruppo Siegfried era un piccolo riccaletto interno ai Nuclei di difesa dello Stato. Era una specie di associazione culturale che riuniva ex combattenti ed ex militari provenienti dalla Repubblica s.d. Salò. Ovviamente fra l'ambiente che lavorava per il comando di Verona Nucleo e il gruppo Siegfried, erano momenti di osmosi. Infatti il professor Franco (uno dei capi del Siegfried ndr.) che si al comando di Verona di mandare una persona non conosciuta per i suoi esposti politicamente nelle zone di Treviso, Vittorio Veneto al fine di seguire le attività di Giovanni Venturoli e poi l'appuntito fu mandato io. Dov'era incontrato con Venturoli nello studio al professor Franco e ieri pomeriggio racconto più sommariamente al comando di Verona. Insomma gli amici e i confratelli avevano un stampo nucleo delle attività di neofascisti. Loro sapevano fin d'ora inizialmente se fossero le responsabilità degli attentati e delle stragi. Compresa quella di piazza Fontanini.